

DALL'INVIATA **Francesca De Sanctis**

CAPRI Il «piccolo reggimento verde sotto il cielo chiaro» di Capri è ancora lì, che guarda verso le striature azzurre del mare. Tutt'intorno al giardino dei cipressi quel silenzio «speciale» di cui parlò Pablo Neruda in un articolo apparso sul giornale cileno *Democracia* è spezzato dalle voci dei turisti, che in questo periodo dell'anno affollano la perla del Tirreno.

Quando Neruda sbarcò nell'isola, a gennaio del 1952, Capri era già un'ambientata meta turistica, piena di stranieri, di intellettuali e di ville da invidiare, ma d'inverno il silenzio riempiva la casa del poeta, fino alla spiaggia: non c'erano automobili e allora come oggi la gente camminava a piedi tra le stradine bianche incorniciate da muri di pietra, coperti da manti verdi e ricamati dal lilla delle bougainville. Anche i cipressi della villetta, sebbene non più incolti come cinquant'anni fa, sventano ancora dal giardino della casa in cui visse Neruda, ma sono gli unici ad essere rimasti intatti dopo il passaggio del poeta nella villa, perché ora la casetta di via Tragara è stata acquistata da un ingegnere napoletano e quindi completamente ristrutturata. Da gennaio a marzo del '52 Casa Arturo - così si chiama la villa che apparteneva a Edwin Cerio, un ingegnere molto colto che si offrì di ospitare il poeta in quella casa - è stato il nido d'amore di Pablo e Matilde Urrutia, la cantante argentina che il poeta riuscì a sposare solo nel 1966, dopo la morte della sua prima moglie Maria Antonietta Hagenaar e la separazione dalla seconda, Delia del Carril. «Arrivammo nell'isola meravigliosa di notte e d'inverno - scrive Neruda in *Confesso che ho vissuto* - Nell'ombra si ergeva la costa, bianchiccia e altissima, sconosciuta e taciturna. Che cosa sarebbe successo? Che cosa ci sarebbe successo? Una carrozza a cavalli ci aspettava. La carrozzella saliva e saliva per le strade notturne. Case bianche e mute, strade strette verticali. Alla fine si fermò. Il cocchiere depositò le nostre valigie in quella casa, anch'essa bianca e in apparenza vuota». Vicino al camino acceso e alla tavola imbandita c'era Edwin Cerio, che stava lì, in piedi, per dare loro il benvenuto: «Qui siete nella vostra casa», disse. Dopo mesi di amore clandestino, Pablo e

“ Nel centenario della nascita del poeta nasce l'Archivio Neruda Qui nel 1952 visse due mesi di passione con l'amata Matilde Urrutia

Pablo Neruda con Matilde Urrutia a Capri



Capri «isola di giglio» è il nuovo forziere della memoria di Pablo

E oggi sono metà di culto, in Cile, le molte case di un poeta nomade che cercava radici

Dove sta in Cile la casa di Neruda? Leggendo questo bel libro di Nicola Bottiglieri (*Le case di Neruda, Mursia, pp.220, euro 14*) scopriamo che il poeta abitò almeno in quattro diverse case, affollate di libri, quadri, rottami, oggetti (ciascuna legata a un periodo della sua vita, e a una donna), e oggi luoghi mitici e di pellegrinaggi turistici: Michoacán, la Chascona, la Sebastiana e Isla Negra. Ma in queste stesse pagine Neruda ci suggerisce una riflessione anticonvenzionale sul tema delle radici. Tutto il suo canzoniere è certo legato a un'esigenza di radicamento geo-culturale, e non è immaginabile senza pensare al Cile, al popolo e alla storia cileni. Il suo fastoso poema, il Canto general, è dedicato al continente latino-americano. E, come lui stesso ci avverte, Erenburg, suo traduttore in russo, gli rimproverava «troppe radici nei tuoi versi» (in *Per nascere sono nato, ora tradotto da Guanda, pp.402,15 euro*).

Eppure le sue molte case ci fanno pensare che in nessuna abbia veramente messo radici: «io sono rimasto vedovo di tante case nella vita...». Per Neruda qualsiasi radicamento, benché necessario, deve essere pensato in modo dinamico, inquieto, provvisorio. A Bottiglieri, nella casa di Michoacán, capita di prendere in mano il libro di un autore cileno, Diego Muñoz, e viene colpito dall'immagine dell'anima che, una volta morti, si sparge tutta intorno come l'acqua di una bottiglia che si rompe. Solo a chi abbia vissuto in un paese circondato da oceani poteva venire in mente che l'anima sia fatta di acqua e non di aria. Neruda era stanziale e nomade, fedele e traditore, legato al suo Cile umido e ferruginoso, ma sempre in esilio o in fuga da qualcosa, memore della sua appartenenza culturale e voracemente curioso verso tutte le civiltà del globo,

cittadino (iper-ortodosso) della «patria» comunista e instancabile costruttore di città immaginarie. Nella sua vita ha regalato molti libri e molte conchiglie - «i più silenziosi abitanti» delle sue case - , a suggello di altrettante drammatiche separazioni: «era capace di rotture totali». La sua biografia è una collezione di congedi, oltre che di cose inutili, abbandonate (Odas elementares è una raccolta di poesie dedicata a 250 oggetti diversi). Mi viene in mente la riflessione di un altro scrittore del Sud del mondo, benché di tutt'altra area culturale, il libanese Amin Maalouf, che ha scritto che solo gli alberi hanno radici, le quali affondano inesorabilmente nell'oscurità. Gli esseri umani, al contrario, sprofondano sottoterra solo quando sono morti. Altrimenti non hanno radici ma «strade», che li portano da tutte le parti, e che solo alla fine ci riconducono alle nostre origini.

Filippo La Porta

Matilde erano finalmente soli.

«In effetti, il periodo che Neruda trascorse a Capri fu quello meno impegnato politicamente, era troppo innamorato di Matilde», racconta la professoressa Teresa Cirillo dell'Università Orientale di Napoli, che ci fa da guida tra i luoghi nerudiani dell'isola e che al soggiorno di Neruda a Capri ha dedicato anche un libro (*Neruda a Capri. Sogno di un'isola*, Edizioni La Conchiglia). In quei mesi il poeta cileno completò *Los versos del capitán*, una raccolta di poesie

d'amore dedicate a Matilde e pubblicata in forma anonima, in 44 esemplari, nel luglio del '52 dall'editore napoletano Gaetano Macchiaroli. Quell'anno Neruda scrisse anche *Las uvas y el viento*, che raccoglie componimenti amorosi e politici perlopiù sullo sfondo dell'Italia: Firenze, Frascati, Capri...

«Casa Arturo era proprio di fronte allo studio di Edwin Cerio - racconta la Cirillo - e la cameriera faceva avanti e indietro portando le lettere che i due amici si scrivevano». Sul citofono dello studio c'è ancora il

cognome Cerio, mentre del periodo di Neruda a Capri sono rimaste solo due targhe. L'ultima è nuova di zecca. È stata affissa sul muro di via Tragara dal Comune di Capri proprio in occasione del centenario della nascita del poeta. Sulla targa in maiolica si legge: «Nella casa Arturo di via Tragara Edwin Cerio ha accolto nell'inverno del '52 Pablo Neruda. Nell'isola "dalla veste color amaranto e giglio" scrisse *Los versos del capitán* e *Las uvas y el viento*». L'altra targa, appena più avanti, in via Pizzolungo, è stata

affissa nella roccia nel 1979, a 75 anni dalla nascita di Neruda e a due anni dalla morte. C'era anche Matilde in quell'occasione, come testimonia una delle fotografie custodite nel Centro caprese Ignazio Cerio. Sulla targa sono riportati alcuni versi che Neruda dedicò a Capri: «Capri, reina de roca, / en tu vestido/ de color amaranto y azucena/ vivi desarrollando/ la dicha y el dolor, la viña llena/ de radiantes racimos/ que conquisté en la tierra (Capri, regina di roccia, nel tuo vestito color amaranto e giglio vissi svilup-

pando la felicità e il dolore, la vigna piena di splendenti grappoli che conquistai sulla terra)» (*Caballera de Capri*).

Lì sopra, al Belvedere Tragara, Pablo e Matilde si intrattenevano spesso. Si sedevano sulla panchina ammirando a sinistra i faraglioni e a destra Marina Piccola. Una fotografia della mostra che arriverà a Roma a settembre - *Pablo Neruda. Passi in Italia* (ILLA, ex scuderie di palazzo Santacroce) - ritrae il poeta proprio lì, appoggiato alla ringhiera del Belvedere Tragara, che lunedì scorso, nel giorno del centesimo compleanno, è stato animato dai reading di Patricia Rivadeneira (attrice e addetta culturale all'Ambasciata del Cile).

Da via Tragara, ripercorrendola tutta in direzione della famosa piazzetta, si arriva a via Camerelle, fino a via Li Campi. Lì, da marzo a giugno dello stesso anno, vissero i due amanti. Oggi, purtroppo, la casa è quasi irriconoscibile, non c'è più la finestra al piano rialzato. «Da lì Matilde si affacciò e vide il pavimento di maioliche azzurre che le piacque tanto», racconta Teresa Cirillo. Il muro allora doveva essere coperto di erba e di fiori, mentre ora risalta solo il colore bianco della pietra. Pablo e Matilde rimasero lì assieme al loro cagnolino Nyon (che portava il nome dell'isola svizzera dove avevano trascorso una romanticissima settimana) fino a giugno.

Nei mesi di soggiorno a Capri la coppia celebrò quello che Matilde considerava il loro «vero matrimonio»: sulla terrazza di casa Arturo illuminata dalla luna piena Neruda chiese alla sua amata di sposarlo, e le regalò un anello sul quale era scritto «il tuo capitano». «Matilde indossava un vestito verde pieno di brillanti», dice la Cirillo, che tra l'altro sta raccogliendo in un libro le testimonianze delle persone viventi che conobbero Neruda. L'antologia sarà pubblicata dalla casa editrice Arte tipografica e conterrà i ricordi di Claretta Cerio, Fulvia Trombadori, Giorgio Napolitano, Giovanni Bellini, Ignazio Delogo, Dario Puccini.

Oggi le prove della passione tra Pablo e Matilde - lettere, fotografie, documenti vari - sono custodite nel Centro caprese Ignazio Cerio (fondato da Edwin in ricordo del padre), che da qualche giorno è ufficialmente diventato Archivio Pablo Neruda. Tutto ciò che riguarda il poeta d'ora in poi confluirà lì. La sede del Centro è proprio in piazza Umberto I, dove Neruda amava spesso fare sosta dopo aver passeggiato tra le strette vie dell'isola, chiacchierando con pescatori, fruttivendoli e artigiani. «Perché è con loro che amava parlare - ci ricorda la Cirillo - Frequentava poco artisti e scrittori che hanno sempre soggiornato a Capri, tra cui Norman Douglas. Preferiva intrattenersi con la gente del popolo». L'ultimo messaggio, prima di lasciare l'isola, è per Edwin e sua moglie Claretta: «Anche se siamo stati dei bravi ragazzi, il signor Scelba non ci ha rinnovato il permesso di soggiorno. Dell'Italia e di voi, soprattutto, portiamo un ricordo di gioia e d'amore».

La nostra produzione... ...a casa vostra!



ALICE cucina cm. 300 come foto - completa di elettrodomestici
ARISTON
€1.190,00*
L. 2.304.000



MICHELA
Divano a 3 posti + divano a 2 posti

€560,00*
L. 1.084.000



PLANA
camera matrimoniale come foto

€1.790,00*
L. 3.465.000

Grandissima promozione!

Formula PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it credito al consumo

COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo!!

S. ANSANO VINCI (FI) Via Pietramarina, 217-219 Tel. 0571 584438 - 584159	VALTRIANO - FAUGLIA (PI) Via Prov. delle Colline Tel. 050 643398	FOLLONICA (GR) Via dell'Agricoltura, 1 Tel. 0566 30301	CASTELLINA SCALO (SI) Strada di Gabricce, 8 Tel. 0577 304143	ACQUAPENDENTE (VT) ZONA IND. 20 S.S. CASSIA Tel. 0763 733183	TERRICCIOLA (PI) Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1 Tel. 0587 635725	ROMA Strada Statale Casilina, Km. 22 Tel. 06 94770086	ROVERCHIARA (Verona) Via del Lavoro, 22-23 S.S. 434 (Rovigo-Verona) Tel. 0442 685085
BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086	CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) USCITA A1 INCISA - Loc. Botmolo Tel. 055 9149078	AREZZO - Loc. PRATACCI Via Edison, 36 Tel. 0575 984042	CASTELNUOVO MAGRA (SP) Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2 Tel. 0187 693444	LUCCA Via Di Sottomonte, 112 Tel. 0583 379907/8	QUARRATA (PT) - Olmi Via Statale Fiorentina, 184 Tel. 0573 705277	ROMA Via Prenestina, 1204/b Tel. 06 22424153	CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 800-255932 SERVIZIO CLIENTI